

**LEONARDO
VA IN AMERICA**

Leonardo e Michelangelo rivali nella Firenze dei primi del Cinquecento: è uno degli spunti offerti dalla prima grande mostra americana di disegni del maestro di Vinci che apre i battenti domani al Metropolitan Museum di New York. La mostra, curata da Carmen Bambach e George Goldner, raccoglie 120 opere su carta e un dipinto (il *San Gerolamo* dei Musei Vaticani) provenienti da 25 collezioni pubbliche e private: pezzi rari fragili che quasi mai vengono esposti al pubblico. La mostra è accompagnata da un catalogo di 800 pagine con contributi dei maggiori esperti leonardeschi e offre alcuni nuovi spunti di studio.

lutto**AL HIRSCHFELD, TUTTA BROADWAY IN UNA VIGNETTA**

Osservate attentamente la caricatura di Ella Fitzgerald qui accanto e, se avete buoni occhi e siete bravi, riuscirete a scoprire che nella piega della maglia sotto la gola della celebre cantante c'è nascosto il nome Nina. Per Al Hirschfeld, il grande vignettista morto ieri nel sonno, nella sua casa di Manhattan alla venerabile età di 99 anni (era nato il 21 giugno del 1903 a St. Louis), quello di nascondere nei disegni il nome della figlia Nina era diventato un gioco, da quando l'aveva fatto per la prima volta, nel 1945, come omaggio alla sua figlia appena nata. E per gli americani che avevano imparato ad ammirare le vignette di Hirschfeld, pubblicate sui maggiori quotidiani (soprattutto il *New York Times*, giornale per cui ha lavorato un settantennio), quel gioco era diventato una sorta di rito collettivo. Esercizio d'arguzia, raffinato a tal punto, che il Dipartimento della

Difesa usava i disegni di Hirschfeld per i quiz a cui sottoponeva i piloti aeronautici che dovevano scovare, in soli 20 secondi, il nome Nina.

Al Hirschfeld, giovanissimo, comincia a lavorare come art director per il mondo dello spettacolo e passa dagli studi di Samuel Goldwyn a quelli di David O. Selznick. Poi, dopo un viaggio in Francia, fa ritorno a New York dove per il *New York Herald Tribune* disegna alcune caricature di artisti. Parte da qui la sua notorietà che, nel giro di pochi anni, lo farà diventare il disegnatore più ricercato a Broadway e nel mondo dello spettacolo per la capacità di riuscire a sintetizzare in un disegno e in una vignetta lo spirito di un'opera teatrale o di un musical. A partire dagli anni Trenta ritrarrà tutti i maggiori eventi teatrali di New York, dalle commedie ai musical, firmati da nomi come Tennessee Williams e



Clifford Odets, Rodgers&Hart e Orson Welles). Sotto le sue matite sono finiti quasi tutti i personaggi dello spettacolo: da Charlie Chaplin ai Fratelli Marx, fino a quelli più recenti, come Madonna, apparsi sulle copertine di *Time*, del *New Yorker*, di *Tv Guide* e di *Rolling Stone*. I suoi disegni sono conservati in numerose e prestigiose collezioni di gallerie e musei come il Metropolitan Museum of Art a Manhattan.

A questo grande e popolare artista, la cui vita è stata narrata in *The Line King*, un documentario candidato all'Oscar nel 1996, le Poste Usa avevano dedicato un'intera serie di francobolli con le sue caricature più celebri. Dotato di uno stile grafico sinuoso ed elegante che ha fatto scuola e a cui si sono ispirati moltissimi disegnatori di tutto il mondo, Al Hirschfeld in un'intervista del 1999 aveva dichiarato: «Dopo settanta anni di disegno devi migliorare, altrimenti sei uno stupido. È tutta una questione di eliminazione e di comprensione, di prove e di errori, e poi, all'improvviso, qualcosa accade ed è come una epifania».

re.p.

Giorgio Faletti, anatomia d'un successo

Qual è, se c'è, la ricetta per trasformarsi da comico in romanziere da best-seller?

Maria Serena Palieri

Giorgio Faletti, anatomia di un successo: come avviene che un ex-comico di *Drive In*, autore di testi per Mina e Branduardi (ma nella memoria del grande pubblico piuttosto come cantautore di *Signor tenente*, la canzone che nel 1994 sdoganò la parola «minchia» al festival di Sanremo), a cinquantadue anni esordisca come romanziere e si trovi di botto in testa alle nostre classifiche? *Io uccido*, il romanzo-thriller di Faletti, uscito il 5 novembre, stando ai dati divulgati dall'editore Baldini & Castoldi ha già esaurito una tiratura all'americana, 300.000 copie, mentre altre centomila copie sono pronte per essere immesse sul mercato. Ora, stante il diritto di resa del libraio, prima di avere le cifre esatte bisognerà aspettare. Ma secondo un sondaggio dell'Eurisko, *Io uccido* risulta comunque da settimane il libro di narrativa italiana più venduto. Il che promette che le copie vendute si moltiplicheranno. Perché nella formula di base della fabbricazione di un best-seller rientra questo ingrediente: far leva, anziché sullo snobismo culturale del potenziale acquirente (come fanno certe collane di libriccini preziosi, di nicchia), sul suo istinto all'omologazione, su quel pensiero «se tutti lo comprano, vuol dire che questo libro è bello»...

Ma qual è il segreto dell'exploit del Faletti romanziere? *Io uccido* ha alcuni elementi che, oltre (e in conseguenza) delle tirature, lo assimilano già nel Dna alla famiglia dei best-seller all'americana: è un libro grosso, addirittura 680 pagine, però scritte larghe, in quello che in gergo tipografico si chiama «carattere aggraziato», in corpo dieci su un'interlinea dodici, insomma è stampato in modo agevole alla vista, e nonostante le molte ore di evasione che promette, è venduto a un prezzo medio, diciassette euro e venti. Quanto alla grafica, il romanzo è arrivato in libreria incartato in una copertina adattissima alla stagione: candida come la neve e macchiata d'un sangue rosso come il Natale.

Si dirà, ma insomma, il contenuto: *Io uccido* vale o non vale il suo successo? Ci arriviamo. Prima, bisogna ancora annotare che Giorgio Faletti, nei panni di romanziere, fa capo a un fenomeno che ha cominciato a manifestarsi nelle ultime stagioni: è uno scrittore che viene dallo show-business, che ha «una faccia». Come, mettiamo, anche Margaret Mazzantini. Il che è nuovo, è diverso dal fenomeno anni Ottanta e Novanta del comico che pubblica il regesto di sue battute (filone al quale lo stesso Faletti ha partecipato)... Bisogna annotare anche, e qui abbiamo finito, che romanziere e romanzo hanno usufruito di un'opportunità pubblicitaria



Un disegno di Giuseppe Palumbo

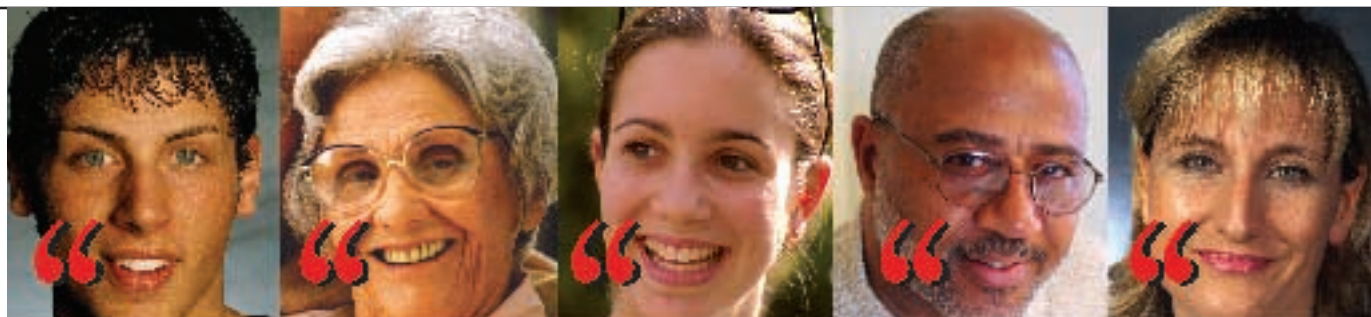
eccezionale: un critico affidabile e seguito, Antonio D'Orrico, in quest'occasione si è divertito a trasformarsi in king-maker e ha sbattuto Faletti sulla copertina del suo settimanale, *Sette*, col titolo «Quest'uomo è il più grande scrittore italiano vivente».

Ed eccoci al contenuto. La trama è questa: nel più piccolo e protetto dei principati, Monaco, entra in azione un serial-killer. Effettua i suoi delitti (dieci, prima che il detective italo-americano Frank Ottobre capisca chi è e riesca a fermarlo) seguendo un copione orribile, cioè sceglie come vittime giovani uomini belli e di successo e non solo li uccide, ma scuioia loro la faccia, con perizia da chirurgo plastico. Il serial-killer che mette a soqquadro quell'hotel a dieci stelle che è il principato, è astuto come il demonio. Ma ha una debolezza: gli piace annunciare i suoi delitti («Io uccido...») al popolarissimo dj di una trasmissione di Radio Montecarlo. E così, da quella voce che arriva dall'inferno, ma da un inferno all'avanguardia tecnologica, visto che s'insinua senza lasciare tracce nelle frequenze della radio, la Surété di Monaco e l'agente dell'Fbi Ottobre devono dipanare il filo che liberi Montecarlo dall'orrore. Il principato, coi suoi segreti finanziari, il suo casinò e i suoi yacht in rada, è uno scenario attraente, e lo status delle vittime - un danzatore, un playboy, un magnate dell'informati-

ca... - concede ampie incursioni nella vita dei vip. Seicentottanta pagine però sono troppe per dieci semplici omicidi. E infatti queste morti cruente sono altrettante botole che si aprono su scenari delittuosi più globali, dai retroscena del Pentagono al traffico internazionale di droga, dove entrano in scena decine di altri personaggi.

Faletti, da pianista, usa i tasti svariati del genere best-seller, il thriller come il rosa. Usa gli stereotipi che in un romanzo d'evasione servono a non farci pensare: il maschilismo tipico d'un certo poliziesco all'americana, per esempio, visto che qui le donne sono sexy, oppure indifese, oppure tenerissime e obblative, mentre gli uomini agiscono. E scrive con un timbro neo-romantico che, invece, è tutto suo.

È, allora, solo un gioco dire che Faletti è «il più grande» degli scrittori italiani viventi. È lecito dire piuttosto: che è uno scrittore che ha scelto di esordire in umiltà scrivendo un romanzo «di genere» invece che autorale, che ha scelto un genere, il giallo, che in Italia attualmente vede fiorire ogni settimana nuovi creatori, per un pubblico che è in crescita, e che, nel campo, è quello che ha gestito il più «grande», nel senso del più popolato e complicato, degli intrecci. E che, sì, nell'anagrafe del nostro immaginario collettivo resterà come Giorgio Faletti, il comico che seppe farsi romanziere.



LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA

VERSLO LA CONVENZIONE PROGRAMMATICA DEI DS PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

Dalle diseguaglianze alla cittadinanza.

Incontro nazionale dei Ds sulle politiche del welfare europeo contro le povertà

Roma, 24-25 gennaio 2003 - Sala "Auditorium via Rieti", via Rieti 13

VENEDÌ 24 GENNAIO

ore 9,30
Intervento introduttivo di **Livia Turco**

PRIMA SESSIONE
ore 10.00 - 13.30

La povertà, l'esclusione sociale, le diseguaglianze
Relazione di **Chiara Saraceno**

L'esclusione sociale in Europa: analisi e prospettive
Raymond Bodin

I poveri e gli esclusi del terzo millennio
Monsignor Vittorio Nozza

Interventi programmati:

Suor Giuliana Galli
Sergio Cusani
Sergio D'Angelo
Luisa Bossa
Fabio Salviato
Sergio Chiamparino

SECONDA SESSIONE
ore 14.30 - 17.30

Presiede **Vannino Chiti**
Competitività e giustizia sociale
Laura Pennacchi

Le politiche di contrasto delle povertà e per il superamento delle diseguaglianze
Massimo Paci
Ermanno Gorrieri

Interventi programmati:

Tito Boeri
Mariangela Bastico
Marco Rossi Doria
Claudio De Vincenti
Vincenzo Caldarone
Raffaella Milano
Martine Roure

TERZA SESSIONE
ore 18.00 - 20.00

Presiede **Marina Sereni**
Il mondo delle povertà e delle diseguaglianze
Confronto tra **Padre Zanotelli** e **Massimo D'Alema**

Conduce **Lucia Annunziata**

SABATO 25 GENNAIO**QUARTA SESSIONE**
ore 9.30 - 13.30

Presiede **Cesare Damiano**

Non solo il PIL, ma la qualità sociale ed il benessere delle persone
Giorgio Ruffolo

L'equità nell'accesso alle risorse naturali e ambientali
Fulvia Bandoli

Prevenire i rischi di esclusione
Allan Larsson

Promuovere l'accesso al mercato del lavoro
Fiorella Ghilardotti
John Edmonds

Interventi programmati:

Maria Guidotti
Piergiuseppe Dolcini
Aldo Morrone
Agnese Moro
Don Mauro Inzoli
Fausto Viviani
Stefano Zoani

ore 13.00
Intervento di **Walter Veltroni**

QUINTA SESSIONE

ore 14.30 - 16.30

Presiede **Mimmo Lucà**

Dalle diseguaglianze alla cittadinanza

Tavola rotonda con:
Antonio Bassolino
Aldo Bonomi
Don Vinicio Albanesi
Bruno Trentin
Mario Marazziti
Guglielmo Epifani

Conduce **Piero Marrazzo**

ore 16.30 - Intervento di **Anna Diamantopoulou**

ore 17.00
Conclusioni di **Piero Fassino**



Democratici di Sinistra
Dipartimento Welfare
e Dipartimento Terzo Settore
della Direzione Nazionale
Gruppo parlamentare PSE
Delegazione DS

Gruppo DS-L'Ulivo
della Camera dei Deputati
Gruppo DS-L'Ulivo
del Senato della Repubblica